Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 121 – 20 ottobre 2012

Da *Africa missione e cultura* – n. 1, gennaio-febbraio 2012

PILLOLE ASSASSINE
Il mercato dei farmaci contraffatti in Africa

di *Massimo Ruggero*

Ogni anno 750.000 persone muoiono a causa dei prodotti farmaceutici falsificati. I tre quarti si contano nel sud del mondo.
L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che il 15% dei farmaci smerciati a livello globale sia contraffatto. Ma in Africa la percentuale raggiunge il 60%.

Internet Far West

I medicinali venduti per strada e nei supermercati subsahariani sono per lo più sottodosati, scaduti o privi di principi attivi, spesso tossici e nocivi: rappresentano un flagello per la salute pubblica del continente. E il business assassino dei farmaci falsi dilaga anche su internet.
Secondo l'indagine *Fake medicines: a global issue*, presentata di recente nel Parlamento europeo, il 62% dei farmaci acquistati in rete è falso, il 95,6% delle farmacie online è illegale. Nel 94% del siti web l'identità del farmacista non è verificabile. Oltre il 90% vende senza ricetta prodotti che richiederebbero un'apposita prescrizione medica.
Un anno fa la Commissione europea ha adottato un'importante direttiva (2011/7/UE) finalizzata a contrastare la vendita su internet dei farmaci contraffatti. Ma lo smercio in Africa prosegue alla luce del sole.

Riconoscere i falsi

Le aziende farmaceutiche stimano una perdita di almeno 70 miliardi di euro per mancati guadagni dovuti al business illegale gestito dalla criminalità organizzata. La rete di distribuzione dei farmaci contraffatti è ramificata e coinvolge decine di migliaia di persone.
Solo nel piccolo Benin – stima una ricerca delle Università di Abomey e Benin City – operano almeno 10.000 farmacisti non autorizzati, che smerciano l'85% di pillole e sciroppi acquistati dagli abitanti (il che produce, tra l'altro, un'evasione fiscale di 4,5 milioni di euro, sottratti alle deficitarie casse dello Stato).
Il problema cruciale è come rendere il mercato della salute più sicuro. Cinque Pesi africani (Kenya, Uganda, Ghana, Nigeria e Tanzania) stanno sperimentando un dispositivo di nuova generazione – il Minilab – che permette di individuare in breve tempo i farmaci falsi (ovvero quelli che contengono meno dell'80% dei principi attivi dichiarati). Il congegno costa relativamente poco, 10.000 dollari.
Ma per funzionare ha bisogno di acqua sterile, impianto elettrico e aria condizionata: forniture non sempre disponibili nelle campagne dell'Africa.
In alternativa, le autorità sanitarie africane dispongono di un sistema di controllo – denominato mPedigree – che dal 2008 viene usato con successo per la verifica dei farmaci antimalarici (il 70% dei quali è contraffatto) in Ghana, Kenya, Ruanda e Nigeria. Il suo funzionamento è semplice.

Prevede la stampa di un codice di autenticità su ciascuna confezione medicinale, ricoperta da una pellicola removibile simile a quella dei "*gratta e vinci*".
Per il paziente basta grattare e comunicare il codice, tramite SMS gratuito, a una centrale operativa. Verificata l'autenticità della confezione, un semplice "ok" mette al riparo dai falsi. Un sistema semplice ed efficace che, secondo gli esperti, potrebbe dimezzare nei prossimi anni il numero di decessi causati in Africa dai falsi medicinali.

La soluzione? Abbattere i costi

"Il commercio delle pillole false è alimentato dal costo elevato dei medicinali e dal monopolio dei brevetti". Thomas Kubic del *Pharmaceutical Security Institute* di Vienna punta il dito contro le multinazionali farmaceutiche occidentali. "*La sola via d'uscita* – spiega Kubic – *è offrire ai Paesi africani la possibilità di produrre autonomamente i farmaci o di acquistarli fuori brevetto da altri partners del sud del mondo*".
Il Sudafrica è già riuscito a frantumare il monopoli di Big Pharma: 10 anni fa ha emanato una legge che permette la produzione autonoma e l'importazione di farmaci generici (da Brasile, India e Thailandia) per fronteggiare l'emergenza AIDS. Il governo di Pretoria, appoggiato dall'opinione pubblica internazionale, ha piegato le resistenze delle società farmaceutiche europee e americane.
Un successo che ha avuto effetti positivi sui prezzi dei medicinali salvavita.
Oggi diversi Paesi africani – Ghana, Mozambico, Tanzania, Uganda, Zambia e Zimbabwe – stanno adoperandosi per creare sul territorio nazionale delle fabbriche farmaceutiche. Con due obiettivi: rendere i farmaci più accessibile soffocare il commercio dei falsi.